
Bologna 2030

Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile



Workshop 2: Cultura e creatività

Martedì 8 maggio 2018 (ore 9:30 - 13:30) Via Aldo Moro 16, Sede Legacoop



L'incontro realizzato l'8 Maggio 2018 è il secondo appuntamento del percorso partecipativo promosso da Legacoop Bologna in collaborazione con Urban@it, l'Università IUAV di Venezia e l'Università Bocconi quali soggetti attuatori, per identificare gli obiettivi di sostenibilità che il mondo cooperativo intende assumere quali principi ispiratori per ripensare modelli di sviluppo e di collaborazione per la Bologna del 2030, in coerenza con l'Agenda 2030 ONU.

Nello specifico, le imprese cooperative sono stimolate a confrontarsi sul ruolo della cooperazione bolognese nell'interpretare e dare risposte ai bisogni emergenti nella Città Metropolitana, in un'ottica di sostenibilità e in relazione alle linee-guida assunte dalla pianificazione strategica metropolitana.

Il percorso è concepito in due fasi.

La prima fase, in cui l'incontro in oggetto è inserito, è focalizzata sul coinvolgimento delle imprese cooperative ed è articolata in 5 workshop tematici calendarizzati nei mesi di maggio e di giugno (1. Welfare e abitare e lavoro; 2. Cultura e creatività; 3. Rigenerazione urbana; 4. Economia Collaborativa; 5. Ambiente ed economia circolare). Gli incontri in agenda sono volti a identificare i bisogni sociali e imprenditoriali emergenti e a sollecitare l'ideazione di nuove azioni, progetti, politiche che il mondo cooperativo può promuovere; vi partecipano le figure-chiave di cooperative di diverse dimensioni e tipologie che operano negli ambiti tematici identificati, avendo in attivo pratiche implicite o esplicite di sostenibilità e sperimentazioni dal carattere innovativo. A ciascun workshop, inoltre, sono invitati esperti e singoli rappresentanti di enti pubblici, fondazioni, centri di ricerca, associazioni, istituti di credito del territorio.

La seconda fase, il cui svolgimento è previsto tra luglio e ottobre, si caratterizzerà con lo svolgimento di laboratori di visione, per l'approfondimento di specifiche questioni ed idee emerse dai partecipanti ai workshop, e con l'organizzazione di un OST per promuovere un confronto pubblico allargato, tra mondo cooperativo e attori urbani, su quelle proposte che mostreranno maggiore propensione a rafforzare connessioni o innestare nuove sinergie per lo sviluppo sostenibile, aprendo a spazi di azione collettiva nella cornice della Bologna 2030.

Tutti gli incontri sono condotti dal team di ricerca in politiche urbane e azione locale partecipata dell'Università IUAV e sono il risultato di una fase di outreach, sviluppata nei mesi di aprile e maggio 2018 con circa 30 interviste aperte alle imprese cooperative e ad attori-chiave della vita politica, economica, culturale locale.

Il processo partecipativo si concluderà entro il 2018.

Componenti del team dell'Università IUAV presenti all'incontro

- *conduttori dei tavoli tematici*: dott. [Nicola Di Croce](#) (IUAV); prof.ssa [Francesca Gelli](#) (IUAV, responsabile scientifico del progetto);

- *verbalizzatori*: dott.ssa [Alessandra Cao](#) (IUAV, ALP-DP) e dott. [Ignazio Marcolongo](#) (IUAV e Urban Center, Bologna);

Report di sintesi finale: stesura a cura di Nicola Di Croce e Francesca Gelli.

Elenco partecipanti presenti

- Nicoletta Bencivenni, Librerie Coop
- Eugenia Ferrara, Fondazione Golinelli
- Elena Romagnoli, Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale
- Gaspare Caliri, Kilowatt
- Carlo Francesco Salmaso, Piazza Grande
- Andrea Mattioli, Indici opponibili
- Micaela Casalbani, Teatro dell'argine
- Lucio D'Amelio, La Baracca
- Simona Lembi, SCS
- Roberto Calari, Culturmedia
- Roberto Lippi, Open group
- Luca Grosso, Legacoop
- Benedetta Lucchitta, Università Bocconi
- Giovanna Iacovone, Università degli studi della Basilicata
- Walter Vitali, Urban@it

Sezione introduttiva

Il workshop "Cultura e creatività" è articolato in un unico tavolo di lavoro che riunisce tutti i partecipanti.

Aprè i lavori il direttore di Legacoop Bologna, dott. Simone Gamberini, che ringrazia i partecipanti e si augura di proseguire un percorso di riflessione che non si limiti ai workshop programmati. Il direttore chiarisce come Legacoop Bologna abbia deciso di avviare un percorso di ridefinizione delle linee strategiche in un'ottica di sistema, e come si sia dunque ritenuto utile rinsaldare la relazione con le istituzioni che in questa fase stanno aggiornando l'agenda urbana. Anche sulla base dello stimolo di alcune cooperative si è convenuto sulla necessità di fare un passo ulteriore: quello di indirizzare la pianificazione strategica interna alle cooperative verso Obiettivi di sostenibilità del Nuovo Millennio. Molte cooperative stanno infatti costruendo la propria pianificazione strategica e il proprio bilancio di sostenibilità partendo anche dalla definizione di macro-obiettivi, in relazione al settore nel quale operano, per dare un proprio contributo su scala territoriale locale o regionale. In estrema sintesi, lo sforzo di molte cooperative è stato quello di ragionare in termini di sostenibilità, ridefinendo in concreto le proprie politiche, strategie, e azioni. Alcune cooperative da anni si muovono in un tale orizzonte di azione e di senso, altre non hanno mai affrontato il tema direttamente, altre ancora lo hanno fatto nelle pratiche e nei progetti, pur non tematizzando esplicitamente la propria mission in relazione agli Obiettivi di Sostenibilità dell'Agenda ONU.

È possibile costruire progettualità trasversali e di sistema, che superino gli interessi delle singole cooperative in un percorso di sostenibilità che preveda il raggiungimento di una serie di target, per i quali l'Agenda ONU 2030 può essere un utile ambito di sollecitazione. Per questo si è ritenuto di organizzare un percorso di confronto tra le diverse realtà cooperative partendo dal basso, quindi dai mondi e dai soggetti interessati, per raccogliere i bisogni ma anche le idee, le capacità, le possibilità di costruire progettualità innovative. L'obiettivo è quello di arrivare alla definizione di progetti concreti, emergenti tanto dalle singole cooperative, quanto di politiche che potrebbero essere presentate alle istituzioni locali, nei mesi a seguire.

L'obiettivo ambizioso è contribuire a costruire un'agenda urbana cooperativa orientata agli obiettivi del Nuovo Millennio. Per questo motivo sono stati definiti diversi gruppi di lavoro suddivisi per aree tematiche: a maggio,

welfare, creatività, e a giugno economia collaborativa, rigenerazione urbana ed economia circolare. C'è una trasversalità di presenze di cooperative per settore, ed è naturale: è quello che si vorrebbe avvenisse.

Il direttore augura buon lavoro e lascia la parola ai referenti dell'area "cultura e creatività", dott. Luca Grosso e dott. Roberto Lippi.

Luca Grosso chiarisce come il percorso sia attivato dai vari workshop tematici, da intendersi non tanto come ambiti settoriali, quanto come occasioni per avviare un confronto. L'aspettativa è che quanto emerge dalla discussione possa poi confluire in percorsi progettuali, nei quali ci si avvarrà di vari supporti esperti per accompagnare lo sviluppo delle proposte: da Urban@it, alle Università Bocconi e Luav di Venezia.

Interviene Roberto Lippi, che si introduce anche in relazione al suo ruolo di presidente della coop Open group, rilanciando subito la discussione sui temi dello sviluppo, della crescita e del lavoro attivabili attraverso la cultura. Lippi ricorda come gli obiettivi dell'agenda ONU vadano visti come elementi attraverso cui indirizzare gli sforzi organicamente, come sistema, senza perdere di vista il concetto stesso di cooperazione. Se è vero che in questo momento storico la cooperazione sta per certi versi perdendo di significato, bisogna trovare nuove parole, nuove narrazioni alimentate dalla cultura, la quale deve fornirci gli stimoli adeguati a contrastare modelli di sviluppo dannosi, e avviare un cambiamento che parta da piccole aree urbane prima di rientrare nell'articolazione dell'agenda urbana. In questo quadro i soggetti presenti al workshop rappresentano esperienze molto innovative e dinamiche, sicuramente ispiratrici per il territorio.

Segue l'intervento di Francesca Gelli, docente in analisi delle politiche pubbliche e progettazione partecipata dell'Università IUAV e responsabile scientifico del progetto, che si introduce e presenta i componenti del team di ricercatori con cui sta condividendo la progettazione e organizzazione del percorso partecipativo voluto da Legacoop Bologna, nel quadro di una collaborazione a carattere istituzionale tra l'ateneo veneziano e Urban@it. Si presentano pertanto i profili di Nicola Di Croce, musicista, dottore di ricerca in politiche del territorio con varie esperienze in processi di rigenerazione urbana; Ignazio Marcolongo, laureato con una tesi sulle politiche collaborative della città di Bologna e tirocinante presso l'Ufficio di Immaginazione Civica, Alessandra Cao, architetto che si sta specializzando in Azione Locale Partecipata; si ricordano gli assenti Nico Cattapan e Francesca Battistoni, parte del team di lavoro, dottori di ricerca in politiche del territorio ed esperti nella comunicazione e nello sviluppo di impresa con varie esperienze nel territorio bolognese e in Veneto.

Nicola Di Croce illustra brevemente le varie tappe del percorso di ricerca, e ricorda come la fase iniziale di outreach, di interviste e gli stessi workshop, siano funzionali alla formulazione di linee progettuali da aprire successivamente alla città. In particolare si sottolinea come lo strumento partecipativo dell'OST risulti indispensabile per raggiungere non solo i portatori di interesse che non sono rientrati nella prima fase del progetto, ma anche gli attori urbani promotori o destinatari delle azioni progettuali da attivare.

Francesca Gelli dà inizio ai lavori. Ricorda ai presenti di compilare il questionario di uscita, prima di lasciare l'incontro, che consiste in poche domande di rilevazione del grado di utilità della partecipazione al workshop e di raccolta di sollecitazioni per le prossime tappe. Spiega come l'incontro, per numero di partecipanti e modalità di conduzione, sia strutturato nella modalità di un focus group; la finalità è facilitare una discussione di gruppo sul tema della cultura come driver di sviluppo locale, secondo un approccio esplorativo.

Presentazione dei partecipanti

La conduttrice invita i presenti a un primo giro di presentazioni, chiedendo a ciascuno di collocarsi rispetto allo scenario culturale bolognese e alle attività in cui le organizzazioni di cui sono parte sono impegnate, nello specifico delle attività culturali.

Gaspare Caliri, Kilowatt

La cooperativa è impegnata nell'attuazione di un percorso di rigenerazione urbana dei Giardini Margherita attraverso attività di gestione del parco e delle serre, ed attività di animazione, di comunicazione e di sostegno all'impresa tramite modalità collaborative e non gerarchiche di progettazione.

Eugenia Ferrara, Fondazione Golinelli

Responsabile delle aree scuola e divulgazione. Le principali aree di lavoro della fondazione sono la formazione e l'educazione. Il modello di insegnamento propone a bambini e ragazzi attività che stimolino creatività, pensiero critico, e competenze trasversali. E' attento, inoltre, all'approfondimento di temi scientifici.

Micaela Casalboni, Teatro dell'argine

Il teatro è impegnato in quattro ambiti principali di attività, di cui alcune hanno una ricaduta locale, sul territorio e sulla città metropolitana, ed altre un respiro nazionale e internazionale. Le attività riguardano: 1) la produzione ed esecuzione di spettacoli; 2) la gestione di alcuni spazi del Comune di San Lazzaro e del Teatro di San Lazzaro; 3) l'organizzazione di laboratori artistici e attività intergenerazionali e interculturali, aperti a persone dai 3 ai 90 anni che vengono da oltre 20 paesi diversi del mondo; 4) varie attività che vanno dai progetti di scambio (con Palestina, Libano, Tunisia), all'animazione di comunità (con bambini, ragazzi, richiedenti asilo, rifugiati, ecc.).

Andera Mattioli, Indici opponibili

L'agenzia si occupa di comunicazione tramite web marketing e video, ed è alla costante ricerca di nuovi formati di sperimentazione. Mattioli manifesta un grande interesse verso il tema workshop e si dichiara disponibile a partecipare anche ai successivi.

Nicoletta Piccilini, Librerie coop

Racconta la finalità con cui è nato il progetto di Librerie coop con particolare riferimento alla volontà di andare oltre la semplice vendita libri, e creare luoghi di aggregazione e di divulgazione della cultura in città. Librerie coop è di proprietà di Coop Alleanza 3.0 e gestisce 44 librerie in tutta Italia; di queste 6 sono a Bologna, 2 in centro storico. Si cerca di creare palinsesti quotidiani che possano avvicinare il libro alle persone.

Roberto Calari, Culturmedia

Il settore Cultura Turismo e Comunicazione di Legacoop, nel suo impegno trasversale, è interessato alle politiche e ai progetti che riguardano l'innovazione tecnologica e l'innovazione sociale.

Elena Romagnoli, Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale

Direttore della struttura che opera in ambito Legacoop, racconta come il Centro sia impegnato a raccogliere e ordinare gli archivi storici, materiale biografico e audiovisivo, ai fini di garantire il mantenimento dei "cimeli" di memoria storica del movimento cooperativo. Questa è l'attività primaria, che ha occupato i primi trent'anni di lavoro (anniversario che quest'anno si festeggia). Tra le altre attività bisogna ricordare la promozione della

ricerca che viene sviluppata dalle associate del Centro, e la formazione cooperativa in scuole e università, attraverso master dedicati.

Lucio Damelio, La Baracca

Direttore di una cooperativa longeva (quasi 40 anni di attività), racconta il sogno realizzato di costruire un Teatro Stabile della gioventù. La cooperativa ha come compito quello di assolvere a teatro stabile per l'infanzia e la gioventù, e per questo intercetta finanziamenti del Ministero, della Regione, e del Comune, proprietario dello stabile. L'offerta proposta alla città, rivolta all'infanzia e alla gioventù, è molto consistente, e raggiunge oltre 50.000 spettatori in una città che ha oltre 36.000 bambini sotto gli 11 anni. Il Teatro ha una forte vocazione internazionale, con più di 100 recite all'estero (nei 4 continenti). Damelio sottolinea la partecipazione del Teatro al workshop "Cultura e creatività", ma anche a quello dedicato al Welfare, perché convinto che, rivolgendosi a fasce di popolazione molto giovani, lo strumento culturale abbia un potenziale per intercettare, accompagnare, e ammortizzare quegli "stravolgimenti" che possono portare a pericolose derive.

Simona Limbi, Società SCS

Anche membro del consiglio comunale, preferisce intervenire come rappresentante della società di consulenza SCS, che recentemente ha sottoscritto un accordo con Culturmedia per approfondire l'impatto dei mercati culturali sul territorio e sulle attività delle imprese.

Giovanna Iacovone, Unibas

Socia di Urban@it, docente presso l'Università della Basilicata, insegna scienze del turismo e patrimonio culturale. Riporta l'attenzione sul tema della perdita di identità della cooperazione, e ritiene che questa sia un'occasione importante per mettere a sistema le disponibilità da parte dei soggetti cooperativi di praticare una reale sussidiarietà orizzontale. Ricorda come il principio di sussidiarietà orizzontale sia entrato nella Costituzione e che il vero attore capace di promuoverlo nel territorio sia il mondo cooperativo.

Walter Vitali

Direttore di Urban@it, ricorda la presenza della prof.ssa Iacovone in qualità di esperto che accompagna il percorso di ricerca. Ricorda inoltre la presenza nel progetto anche dell'Università Bocconi, per la quale è presente oggi Benedetta Lucchitta.

Roberto Lippi, Open group

Presidente della cooperativa. Nata nel 2014, oggi all'attivo con oltre 800 soci, la cooperativa è impegnata a coniugare le tematiche sociali e culturali, e a rimettere al centro l'economia della cultura più che l'ideologia della cultura. Sottolinea la trasformazione epocale cui sta assistendo nel mondo del lavoro, e la necessità di interpretare i cambiamenti in corso in un'ottica di impresa.

Roberto Grosso, Area Cultura e Creatività Legacoop

Si occupa da anni di cooperazione culturale, e ritiene importante considerare l'osservatorio cooperativo in seno a Legacoop come strategico per leggere i fenomeni in essere. In particolare, si fa presente come molta della nuova cooperazione sia effettivamente nata senza particolari spinte, in maniera naturale, e abbia individuato nella forma cooperativa una modalità coerente per svolgere le proprie attività nel settore creativo e culturale. Ne sono testimonianza molte delle coop presenti oggi.

Benedetta Lucchitta, Bocconi

La ricercatrice del dipartimento di economia ambientale si sta occupando insieme all'università luav e Urban@it della definizione del progetto, seguendo un lavoro di ricerca quantitativa a partire dai *Goals* dell'Agenda ONU 2030, per comprendere in che maniera le cooperative possono contribuire al raggiungimento degli stessi obiettivi, misurando il loro impatto territoriale per la città di Bologna. Questa ricerca tenterà infine di definire quali potrebbero essere i possibili sviluppi delle attività delle singole cooperative, in base alle occasioni che si possono presentare rispetto ai nuovi *Goals*.

Discussione e confronto tra i partecipanti

La parte che segue propone una sintesi per punti delle principali questioni emerse nella discussione, riferite alle domande-chiave che sono state oggetto di conversazione. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti. I quesiti-guida per la discussione sono stati:

La cultura come motore di innovazione, il caso di Bologna, una riflessione su economia e società.

“Alla luce della vostra esperienza come operatori di settore e come soggetti di impresa, vi chiediamo di fare esempi di iniziative, realizzazioni che si sono prodotte a Bologna con esiti di innovazione (in termini di processo, di prodotto, di *outcomes*), e che hanno avuto come “motore” la cultura”

- In che cosa è consistita l'innovazione? Quali sono “gli ingredienti” che la costituiscono?
- Quali benefici, opportunità, per chi?
- Quali punti di criticità?

Sviluppo sostenibile & cultura e creatività

“Come si fa innovazione nei settori in cui operate? Quali fattori abilitanti?”

- Lo sviluppo sostenibile oltre che una *cornice per il cambiamento* può costituire un elemento di sfida, di stimolo, un principio di ispirazione per l'innovazione. A che cosa associate questa prospettiva, nel vostro campo?
- Che cosa si può fare diversamente, o di nuovo, assumendo lo sviluppo sostenibile come contesto nell'ambito della produzione culturale? Ci sono alcuni settori di attività, in particolare, chiamati direttamente in causa?

Multiculturalità e popolazioni

- Tematizzazione: l'offerta cultura e i servizi culturali in un orizzonte di multiculturalità: l'occasione della città di Bologna
- Ancoraggi alle politiche urbane e a “CollaboraBologna”

Trasversalità

- Cultura e creatività & economia collaborativa
- Cultura e creatività & rigenerazione urbana
- Cultura e creatività & welfare e abitare
- Cultura e creatività & ambiente ed economia circolare

I contenuti degli interventi sono di seguito restituiti secondo cinque temi emergenti, che si sono delineati nell'interazione tra partecipanti e che sono stati estrapolati dai ricercatori nella fase di analisi in quanto possibili tracce di lavoro:

- 1) Cultura cooperativa, lavoro in ambito culturale e cultura del lavoro
- 2) Cultura e formazione
- 3) *Audience development*
- 4) Spazi di produzione culturale
- 5) Politiche culturali e rigenerazione; la questione delle periferie

In colore blu sono evidenziati gli esempi riportati dai partecipanti, con riferimento ad esperienze cui ispirarsi, a contesti di sperimentazione.

1) Cultura cooperativa, lavoro in ambito culturale e cultura del lavoro

- Il driver della cultura come motore di innovazione si è affermato da tempo, e sul piano delle retoriche e della significazione è oggi di cornice a tanti processi di rigenerazione urbana. Un inquadramento consolidato è quello che comprende la rigenerazione culturale, attraverso attività di produzione e di gestione culturale, come creazione di valore economico e di rivitalizzazione, in particolare per quelle parti di città che si trovano a subire i processi della crisi, o comunque di perdita di competitività. Un'altra parte del dibattito è più orientata invece a considerare le azioni culturali come elementi capaci di generare valore sociale, costruzione di comunità (fiducia, collaborazioni, mutualità) con ricadute anche di innesco di opportunità economiche, lavorative

- “Se è vero che la casa e il consumo erano i driver fondamentali della cooperazione dei decenni passati, adesso la cooperazione deve trovare i suoi driver e forse la proposta centrale viene dall'area dei soggetti d'impresa e degli operatori della produzione culturale”. L'essenza dello spirito cooperativo può essere, in questi termini, un asset fondamentale da giocare, non solo da un punto di vista etico, ma anche organizzativo e competitivo; è un potenziale da riattualizzare. E' necessario investire in iniziative di promozione e formazione della storia cooperativa per rilanciare il suo modello mutualistico nel panorama contemporaneo: “il territorio Bolognese, custode di tali valori, ha il dovere di esprimerli a livello nazionale in questa fase di forte crisi “ideologica”, promuovendo reti locali e interregionali”

- Molte cooperative storiche, attive da oltre mezzo secolo, sono custodi di una grande tradizione. Quello che serve implementare è “un rapporto più organico con l'Università, al fine di creare dei momenti di promozione e di formazione cooperativa”. Questo rapporto dovrebbe essere funzionale alla creazione di occasioni lavorative innovative per le nuove generazioni

- È cruciale dare sostenibilità economica a nuovi “modelli di business ibridi”, che intercettano spesso operazioni di rigenerazione urbana, ricerca di finanziamenti, piani economici capaci di proporre un mix di funzioni e servizi sociali e commerciali, tali da riuscire a sostenere palinsesti culturali, altrimenti in perdita, accessibili alla cittadinanza. Bisogna in sintesi fare “attenzione a non concentrare valore ma socializzarlo”

- Bisogna sperimentare nuove modalità di interazione con attori diversi, a partire dal mondo for profit con cui la cooperazione fatica a interagire; questo perché “lo sviluppo sostenibile non è ideale, è economia”

- Affrontare il mondo del lavoro contemporaneo significa, anche, “tradurre la retorica della precarizzazione in una opportunità” iniziando col dare qualità agli spazi e ai tempi del lavoro. In altre parole, “dato che siamo all’interno di un mondo del lavoro dove le certezze non sono più contrattuali lavoriamo sulle certezze relazionali o sull’attenzione relazionale dentro il contesto lavorativo”
- “Tra gli obiettivi di sostenibilità ONU, l’ottavo riguarda il lavoro dignitoso e la crescita economica; elementi che si legano con grande coerenza all’operato e alla missione cooperativa”.

2) Cultura e formazione

- Se “l’obsolescenza delle competenze è sempre più veloce” bisogna puntare su percorsi di formazione basati sulle “competenze morbide”, le uniche capaci di affrontare la complessità del mondo contemporaneo
- Un’opportunità a proporre ai ragazzi dei “modelli didattici innovativi”, capaci di orientare le nuove generazioni nella futura scelta del lavoro, con particolare attenzione alle nuove tecnologie orientate all’open innovation. [Si a riferimento al laboratorio “Opus Facere, fare per capire” promosso dalla Fondazione Golinelli, finanziato da risorse pubbliche e capitanato dall’istituto Belluzzi](#)
- Può essere molto interessante presentare percorsi formativi all’interno di master dedicati allo sviluppo della cultura cooperativa. [Luoghi come il “Centro di documentazione sulla cooperazione e l’economia sociale” dovrebbero avere la possibilità di allargare il proprio bacino d’utenza, veicolare i propri principi “con modalità nuove e rivolte a pubblici diversi”.](#)

3) Audience development

- Operare sul fronte culturale vuol dire “lavorare sul soddisfacimento di pubblici diversi”, laddove la creazione di una programmazione culturale può diventare essa stessa materia di progettazione collettiva, così da definire i bisogni di gruppi di interesse – e relative comunità di riferimento – indipendentemente dalla loro forza organizzativa o numerica. Si esce così dalle dinamiche di “intrattenimento” e si lascia spazio agli interessi e alle passioni delle singole comunità
- La cultura è *driver* capace di far incontrare il campo artistico con quello educativo e sociale: in questo senso l’arte può elaborare strumenti di avvicinamento, può riuscire a ribaltare quell’immaginario creato dalle “istituzioni che molto spesso sono percepite come elitarie”. Questo obiettivo “ha a che fare con il coinvolgimento di pubblici diversi quindi chiamiamolo *audience development*, *audience engagement*, chiamiamolo *accessibilità culturale*”, a sottolineare l’importanza di estendere l’offerta culturale a persone di diverse culture ed età, partendo dai contesti locali
- Un elemento di innovazione è la creazione di reti, per contrastare l’isolamento generato dalle nuove tecnologie, e garantire la costruzione di pubblico, aumentando contemporaneamente la qualità dell’offerta. Serve in tal senso una “mappa dei pubblici nella cooperazione culturale”

- Bologna è riuscita molto bene negli anni ad attirare l'attenzione di pubblici diversi, a "intrecciare discipline diverse, ma anche molto specializzate". Questo dimostra come "non c'è un'età sulla quale non si possa insistere sulla leva cultura come sviluppo di una comunità". [Si fa riferimento alla rete delle biblioteche della città metropolitana di Bologna.](#)

4) Spazi di produzione culturale

- Alcuni spazi urbani già deputati alla cultura possono potenzialmente diventare degli attrattori ancora più capillari ed efficienti se si ridefinisce il ruolo del personale coinvolto, che potrebbe fornire supporto a persone con fragilità di vario tipo (da richiedenti asilo ad anziani, o senzatetto). [Si fa particolare riferimento ad approcci già in via di sperimentazione presso il Teatro "Laura Betti" di Casalecchio, il Cassero, con la "Rete Teatro Arcobaleno", il teatro "La Baracca", e attraverso il progetto "futuri maestri" per l'accessibilità culturale dedicata ai più giovani.](#)

- Le dinamiche di rete tra realtà culturali mettono in luce la grande ricchezza di spazi da destinare potenzialmente ad attività di produzione culturale. In tal senso Bologna sta dimostrando di poter offrire un ventaglio di proposte (per l'infanzia e la gioventù, ma non solo) ben superiore alla sua scala. [Tra le iniziative, si fa riferimento alle attività per i ragazzi organizzate dal Mambo, dalla Fondazione Golinelli per la divulgazione scientifica, al Museo della musica, al Teatro Testoni, e al Teatro ITC di San Lazzaro.](#)

- "Quando risulta difficile mobilitare un pubblico (come nel caso dei bambini di un Nido d'infanzia, degli ospiti di un carcere o di un centro per anziani), si possono immaginare proposte culturali che si avvicinano a tali utenti"; il teatro in questo quadro gioca un ruolo fondamentale. [Viene fatto l'esempio di alcune attività promosse dal teatro "La Baracca", e dalla "Biblioteca nazionale delle donne", "specializzata in testi esclusivamente pensati e prodotti da donne"](#)

- Alcune istituzioni culturali dovrebbero ripensare i propri spazi e le proprie attività affinché "l'archivio polveroso prenda vita", e diventare dei veri e propri "incubatori del mondo cooperativo". [Si fa riferimento a istituzioni come il "Centro di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale".](#)

5) Politiche culturali e rigenerazione; la questione delle periferie

- Le iniziative culturali sono motore di crescita anche economica, "ma anche del valore della cittadinanza che supera il rapporto pubblico privato". E questo perché se il pubblico è più attento all'interesse generale, ovvero a favorire l'emersione di "società giuste ed eque", il privato è invece molto attento a mantenere una posizione di rilievo nella proposta culturale, e ad "affermare il principio della responsabilità sociale d'impresa".

- Le proposte culturali capaci di riattivare contesti dislocati in aree marginali sono certamente da sostenere; se potessimo contare su un numero maggiore di presidi territoriali "metteremmo insieme le identità, i beni culturali, il patrimonio, l'identità culturale con una capacità di fare di questo un elemento straordinario anche di crescita civile e democratica, di partecipazione". [Si fa riferimento alle attività svolte dal Teatro dell'Argine di San Lazzaro \(ITC\).](#)

- Nelle aree periferiche della città e nei paesi della prima cintura di Bologna la situazione culturale è stagnante, ed è difficile approcciare il tema dell'animazione culturale: "li è tutto da inventare, da costruire tutto da mettere in moto, li i ragazzi non sanno cosa fare la sera ...". Questo perché le politiche pubbliche urbane hanno sempre concentrato le proprie attività privilegiando il centro. È allora "evidente che bisogna pensare a creare dinamiche progettuali trasversali di rianimazione dei territori e delle provincie ... vedere il diritto di cittadinanza come elemento di fondo, perché il cittadino è sempre cittadino dovunque si trovi...". [Si fa riferimento all'esempio di Kilowatt immaginando di poterlo traslare in contesti più marginali](#)

- Per lavorare nelle periferie bisogna fare rete, creare il bacino d'utenza adatto a sostenere una certa domanda, "c'è bisogno di una comunicazione trasparente, chiara e condivisa", dove vige il tema dell'accountability, ovvero del "controllo della cittadinanza su quello che si fa

- Un modello cui ispirarsi è la Cineteca, che proprio nel momento di massima crisi del settore cinematografico è riuscita a imporsi come istituzione di prim'ordine, "collegando dimensione internazionale e quella locale", e riuscendo ad attrarre finanziamenti pubblici, privati, ed europei

- La cooperazione può e deve diventare protagonista di processi di rigenerazione a partire dalle periferie, rilanciando l'aspetto "etico sociale" della cultura. [A tal proposito si citano le buone pratiche promosse dall'Opificio Golinelli, gli incubatori culturali della Fondazione MAST, l'incubatore cooperativo CVZ, e gli esempi dei "Cantieri Meticci" e del "Mercato sonato"](#)

- "Come misurare il valore della cultura?". Il tema della valutazione può essere affrontato con metodi qualitativi e quantitativi, un problema è misurare attraverso indicatori di tipo quantitativo dinamiche di processo, spesso rilevanti ai fini degli esiti; oppure, tenere conto degli effetti inattesi, o dell'apprendimento e della conoscenza che si sono generati in corso d'azione. Si possono sperimentare metodi quali la valutazione partecipata, che "implica il fatto che non si può valutare senza coinvolgere tutta la filiera: progettisti, promotori, operatori, gestori, destinatari e utenti". Questo perché la componente interattiva è parte integrante dei processi culturali.

Sintesi questionario di valutazione del workshop

La discussione si chiude con la somministrazione di un breve questionario di valutazione dell'incontro, di cui vengono riportati di seguito i risultati.

- "Partecipare all'incontro di oggi è stato utile? (Per nulla – Poco – Abbastanza – Molto)
Motivazioni

il 42% dei partecipanti ha risposto “Molto”,

il 50% “Abbastanza”,

l’8% “Poco”,

il 0% Per Nulla

Totale questionari raccolti: 12

Tra le motivazioni prevalenti: “Il gruppo eterogeneo permette di avere diverse visioni della questione”; “Lavoro in progress utile per iniziare a focalizzare progetti da proporre all’area metropolitana bolognese”; “Convinzione che il tema debba essere centrale nell’agenda della progettualità cooperativa rivolta alla città e al Paese”; “Poco, un po’ perché sono arrivato in ritardo, un po’ perché i discorsi sono molto diversi dal mio ambito abituale, e quindi interessanti”; “Sono emersi dei punti di osservazione molto utili con riguardo, in particolare, alle possibilità di conciliare modelli di business e innovazioni sociali”; “Appresi punti di vista diversi; Notato un metodo di confronto particolare”; “Punti di partenza indispensabili per lavorare/progettare per il futuro”; “Come dice Luca, bisogna superare il bagaglio storico per fare tesoro e capire nuove strategie”; “Utile conoscere diverse realtà e soggetti e pratiche; non troppo chiaro in termini pratici a cosa porterà questo percorso”; “Temi interessanti anche se trattati con interventi poco coerenti; sarebbero utili riflessioni più brevi e meno politiche”; “Contribuire ad un progetto che sia utile alle nostre comunità; mettere in gioco le possibili utilità della nostra esperienza”; “Occasione di confronto su temi importanti per la città”

- Suggerimenti e richieste che desiderate porre all’attenzione di Legacoop:

“Identificare i risultati ottenuti ad ogni incontro e porre obiettivi per i workshop successivi”; “Pondererei accountability e programmi futuri / progetti di singole imprese che possono avere valenze trasversali e intersettoriali”; “Coinvolgere sui ragionamenti anche Coop. (specie quelle di maggiori dimensioni) di altri settori”; “Una diversa tipologia di processi e di strumenti di influenzamento reciproco e decisione”; “Invito ad affiancare ad un approfondimento/focus accademico anche uno economico”; “Dare seguito”; “Fare, al termine di ogni incontro, un follow-up che tenga insieme la crescita di consapevolezza collettiva: cosa abbiamo capito da questo incontro?”; “Includere policy-makers e sponsor/sostenitori in certe sessioni; Fare rassegna di progetti e pratiche, e da lì arrivare alla teoria e non viceversa”
